

CALCIO

Gigi Cagni, tecnico della neopromossa, non vuole stranieri ed è deciso a conservare l'ossatura della scorsa stagione. Smentisce tutte le voci, da Turkyilmaz a Detari e Glonek. Ammette una sola «eccezione»: per il veronese Polonia

«Ma io scommetto sul made in Piacenza»

Frontiere chiuse. Nessun sogno coltivato oltre frontiera, con misconosciuti brasiliani, improbabili argentini, umorali britannici. Gigi Cagni, l'uomo che ha portato il Piacenza in serie A, è il rigoroso sostenitore di una linea autarchica. «Abbiamo giocato bene in serie B, facendo divertire il nostro pubblico. Perché non dovremmo ripeterci in A?». E smentisce le voci su Detari e Turkyilmaz.

WALTER QUAGNELI

«Stranieri? No, grazie». Non è sciovinismo quello che spinge Gigi Cagni allenatore del Piacenza, neopromosso in serie A, a rigettare l'ipotesi di ingaggiare giocatori d'oltre frontiera. Ma molto più semplicemente la fredda disamina della situazione del calcio del nostro paese che inizia a vivere un ciclo involutivo, diciamo pure recessivo.

«Il Piacenza è una piccola società di provincia - spiega - ben strutturata e anche con discrete disponibilità economiche. Ma non si sente di avventurarsi nel mercato straniero. Abbiamo poca esperienza. Si commetterebbero errori che potrebbero rovinare la stagione. Mi spiego: per noi non ha senso ingaggiare giocatori d'oltre frontiera col rischio che finiscono ad inserirsi in squadra. O impieghino mesi. Non possiamo permettercelo. Meglio continuare ad avvalersi dell'ossatura che ci ha portato alla serie A».

C'è sempre la scappatoia dei prestiti, magari gratuiti, di stranieri che hanno giocato in Italia. «Anche in questo caso le soluzioni il più delle volte sarebbero negative - aggiunge Cagni - i giocatori dati in prestito ovviamente sono quelli che hanno reso di meno, oppure sono stati poco utilizzati. Dunque verrebbero in provincia di malavoglia con atteggiamenti, credo, non adatti all'ambiente».

«In queste prime settimane di mercato - è sempre l'allenatore piacentino a parlare - mi sono posto una domanda: "perché cambiare una squadra che è stata protagonista di un campionato travolgente?". All'inizio di stagione si pensava ad un torneo di livello medio alto, ma nessuno sognava certo la promozione. Invece è arrivata. Il bello è che siamo saliti in serie A giocando un gran calcio. Insomma...

ma la gente di Piacenza s'è divertita. Allora ho lanciato questa proposta-scommessa: conferma in pratica di tutti gli undici titolari e rafforzamento dell'organico con un elemento per reparto. Punto e basta. Niente stranieri. E niente avventure miliardarie. Sono convinto che il Piacenza che ha giocato bene e dato spettacolo in B possa ripetersi in serie A».

Questa è la scommessa autarchica di Gigi Cagni. Riuscirà a vincerla? E soprattutto riuscirà a reggere alle tante insidie e tentazioni del mercato? «Nelle ultime settimane - spiega Cagni sorridendo - radio mercato ha detto che il Piacenza trattava Turkyilmaz, Detari, Glonek. Pure fantasie. Il direttore sportivo Marchetti ha solo risolto delle complicità e riportato in biancorosso l'attaccante Inzaghi».

Cagni non lo dice ma negli ultimi giorni è stato ingaggiato l'attaccante Ferrante. Se il Piacenza contempera questa tendenza autarchica stabilirebbe una sorta di primato: infatti dal campionato '82-'83 ad oggi nessuna squadra di serie A ha giocato senza stranieri.

Cagni certo non pensa a questo record, ma resta convinto che il suo Piacenza targato De Vitis e Suppa, Chiti e Moretti, Carannante e Papais possa davvero divertire e magari mettere in difficoltà le big del campionato con gli stranieri pagati decine di miliardi. L'unica deroga che l'allenatore ha fatto alla scommessa autarchica è stata quella di concedere al ds Marchetti la possibilità di trattare l'ingaggio del difensore del Verona...Polonia.

Cagni ha idee molto chiare anche sul versante dell'organizzazione del gioco. Da calciatore ha trascorso 20 anni a battere nelle difese di Brescia e Sambenedettese, una volta passato alla panchina ha una sposta quasi fisiologicamente il gioco all'italiana. Però ci



tiene a precisare alcune cose.

«Oggi giorno chi fa la zona viene considerato moderno, chi gioca a uomo un antiquato. Questa equazione è assurda. Il calcio moderno è fatto di schemi precisi, di velocità, di percussioni sulle fasce, di intercambiabilità di ruoli, di sovrapposizioni, raddoppi e di movimenti senza palla. Tutto questo può essere messo in pratica con ottimi risultati sia giocando zona che a uomo. Il resto sono stupidaggini. Ho visto tanti miei colleghi spacciarsi per zonaioli quando poi in campo mettono il libero dieci metri dietro la linea dei difensori. Se questa è zona la faccio anch'io».

«C'è anche un'altra tesi che sostengo da sempre - conclude Cagni - ed è questa: non è affatto vero che il giocatore si realizza di più giocando a zona. E' esattamente il contrario. La «zona» blocca e frena l'iniziativa del singolo, costringe a schemi ripetitivi e monotoni. Nel gioco all'italiana viene dato più spazio alla libertà quindi alla fantasia del giocatore. Per questo si diverte e si esalta di più».

La recessione frena le follie del mercato

Ormai è chiaro, la recessione inizia ad erodere il gigantesco castello calcistico. A Cernobbio sarà proprio questo il ritorno ricorrente. L'elemento dominante delle settimane che precedono la *hermesse* del lago di Como, è il crescente disinteresse per il mercato estero. Fino ad ora sono solo cinque i giocatori d'oltre frontiera ingaggiati: JONK e BERGKAMP che sono finiti all'Inter per una cifra complessiva che sfiora i 30 miliardi, SAUZZE, centrocampista del Marsiglia, preso dall'Atalanta, il centrocampista VINK che il Genoa ha avuto dall'Ajax e infine l'attaccante EKSTROEM acquistato per meno di un miliardo dalla Reggiana. Per la verità lo svedese è un cavallo di ritorno avendo giocato alcuni anni fa ad Empoli. Andrebbero aggiunti anche i due babies DI MATTEO e ZORAN BAN ingaggiati da Lazio e Juve ma è difficile ipotizzare per loro presenze in campionato. La corsa allo straniero s'è ridotta per due ordini di motivi. Il primo è dato proprio dalle difficoltà economiche delle società che impongono drastici tagli ai bilanci. Il secondo elemento che frena le società ad andare all'estero è la pochezza tecnica del mercato. I fuoriclasse veri si contano sulle dita di una mano. E i club cui appartengono si guardano bene dal metterli in vendita oppure pretendono da 20 milioni di dollari in su. L'inter ha pescato bene in Olanda con Jonk e Bergkamp e solo il secondo, sia chiaro, è un fuoriclasse. Per il resto l'Europa offre poco. BOKSIC e DESCHAMPS del Marsiglia sono ottimi giocatori, ma la Juve non ha mai fatto carte false per averli. Lo stesso discorso vale per i centrocampisti portoghesi PAULO SOUSA e SEMEDO che hanno qualche estimatore nel nostro paese. In Sudamerica c'è il vuoto o quasi. Il calcio argentino e soprattutto quello brasiliano nutrono in una cnsi che dura da anni. Società sull'orlo della bancarotta coi campionati male organizzati e poco seguiti. È inevitabile che la crisi riduca fino ad azzerare la nascita di nuovi talenti. Con tutto ciò è pur sempre probabile che la schiera dei nuovi stranieri possa che sbarcano in Italia possa allungarsi. Il Cagliari cerca DELI VALDES centrocampista del Montevideo e MARTINEZ attaccante del Boca, la Cremonese punta sullo sconosciuto OLISETH della seconda squadra di Liegi e sull'attaccante RODLUND del Norkoeping, il Foggia scommette su un altro romeno, DIMITRESCU e il Lecce sulla punta LAMPEY dell'Anderlecht.

Alla fine forse si arriverà ad un totale massimo di 10. Frenetico, invece, il mercato degli stranieri che gioca in Italia. I più importanti li «muove» il Milan. Berlusconi vuol risparmiare e infatti fino ad ora ha preso solo IELPO, CARBONE, ORLANDO e PANUCCI. Ma prima del 15 luglio cercherà di aggiudicarsi FONSECA. Per averlo sta predisponendo le adeguate contropartite tecniche che sono HAGI e RADUCIOIU del Brescia e magari anche MORIERO di Cagliari, che andrebbero «spostati» a Napoli. Per Raducioiu trova una concorrenza spietata nella Sampdoria che offre a Corioni INVERNIZZI e BERTARELLI. Anche l'affare DELL'ANNO ha come ago della bilancia uno straniero, SHALIMOV che Pozzo vorrebbe inserire nella contropartita ma che invece Pellegrini rifiuta. Come andrà a finire? Le grandi manovre per le due operazioni riprenderanno oggi. Intanto FERRARA è sempre più vicino alla Lazio perché la differenza fra domanda e offerta è ormai di «solo» un miliardo e mezzo. Cragnotti sta anche cercando DI MAURO. La Roma, dopo aver preso BALBO, punta dritto su LANNA. La Juve ha due problemi da risolvere: deve trovare un centrocampista e decidere cosa fare di CASIRAGHI. La corsa a DI MAURO e PARI sembra essersi raffreddata come del resto quella per SENSINI, prontamente stoppato da Vicini nuovo allenatore dell'Udinese. □ W.G.

Milan in flessione non credo, poi c'è la Juventus che si è rinnovata, quel Fortunato è molto bravo. Ma per lo scudetto ci sono anche Parma e Lazio». Si parla di un'Inter con un nuovo leader, Dennis Bergkamp. «Mi sembra un campione. So che ha un carattere poco estroverso, ma perché deve essere un handicap? Anche Van Basten all'inizio era molto chiuso di carattere». Ritroverà una Nazionale in acque agitate, preoccupata per la riuscita della spedizione negli Usa. «Il ct ha dato un gioco preciso alla squadra, vedo la qualificazione sempre alla nostra portata. Piuttosto non so se riuscirò a trovare ancora spazio in azzurro, tanti mesi fuori dalla mischia non si recuperano facilmente». Sacchi non gli ha telefonato spesso, impegnato pure lui in un altro calvario, quello di Bema. «Fa niente, un paio di telefonate sono state sufficienti. Mi ha detto «stai tranquillo», fiducia in me ne ha sempre avuta». Neanche una parola sul rientro, ma la speranza è quella di essere pronto fra un mese e mezzo, sempre senza fretta dopo tanto rincorrere.

L'INTERVISTA

Cinque mesi dopo l'infortunio Alessandro Bianchi pensa al rientro

«Inter e azzurro Dovrò sudare per una maglia»

Per i calciatori è tempo di vacanza, ma per Alessandro Bianchi «ala tattica» dell'Inter e della Nazionale queste sono ferie molto particolari. Cinque mesi fa riportò la lacerazione dei legamenti del ginocchio sinistro e da allora è iniziata la sua rincorsa per tornare in campo: tuttora è impegnato in un lento e faticoso recupero. «Mi hanno detto di stare tranquillo, ma per me sarà come ricominciare da zero».



A fianco, Alessandro Bianchi. In alto, Gigi Cagni abbracciato dopo la promozione del Piacenza in serie A

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

CERVIA (Ravenna). Accade così, quasi per caso. Cinque mesi fa a San Siro, primo tempo di Inter-Udinese: salto di testa con Orlando, nel ricadere le nostre gambe restano come atterragliate, tento di stare in equilibrio e il ginocchio fa un rumore spaventoso. È il pomeriggio del 31 gennaio e davanti alla Scala del calcio Alessandro Bianchi ricade a terra come la Fracchi, in spaccata, ma in modo tanto sgraziato che dagli spalti chi intuisce tutto volta lo sguardo altrove. «Che mi fosse capitato qualcosa di grave lo capì immediatamente, anche se a botta calda non sentivo male». La diagnosi non fu certo incoraggiante: strappo muscolare con

lacerazione ai legamenti del ginocchio sinistro. Almeno otto mesi senza pallone. Il calvario di Bianchi è cominciato quel giorno. Sono passati cinque mesi, Alessandro Bianchi si aggiusta il ciuffo nero e sospira: «Di questi tempi un anno fa ero alle Seychelles». Anche adesso sta come su un'isola: si allena da solo, tutti i giorni, «palestra, campo sportivo, sabbie e terapia», recita a memoria sotto la porta di casa sua, in via Umbria a Pinarella di Cervia. A duecento metri c'è il mare, dove suo padre Alberto fino a qualche anno fa faceva il bagnino gestendo uno stabilimento che oggi porta ancora il nome «Bianchi»: fu proprio il signor Bianchi a indirizzare il figlio alla carriera da calciato-

re, portandolo alle giovanili del Cesena, dove all'inizio quel ragazzino sembrava troppo esile per avere un futuro da campione. «Io rispondevo che anche Tardelli da giovane era secco come uno spillo». Nell'88 debutta in A col Cesena di Bigon: lui e Rizzitelli fanno miracoli: l'anno dopo Trapattini lo porta all'Inter, è la svolta, e arriva subito lo scudetto record a 58 punti. Passano un paio di stagioni, Sacchi diventa il ct della Nazionale e si ricorda di Alessandro Bianchi, suo pupillo nelle giovanili del Cesena: proprio a Cesena, nell'amichevole con San Marino, il debutto in azzurro. «Ma adesso dovrò riconquistare il posto sia all'Inter che in Nazio-

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE	FORMAZIONE
Atalanta All. Guidolin (nuovo)	Sauzee (c) O. Marsiglia; Scapolo (c) Ravenna; Orlandini (a) (fine prestito)	Porrini (d) Juventus; Valenciano (a) Barranquilla; Pasciullo (d); Tacchinardi (c) Juventus	Inzaghi (a) Piacenza; Maspero (c) Cremonese; Giunta (d) Brescia; De Marchi (d) Juventus	Ferron Minaudo, Tressoldi, Alemaco, Bighardi, Montoro, Rambaudo, Sauzee, Ganz, Perrone, Bordin
Cagliari All. Radice (nuovo)	Fiori (p) Lazio; Aloisi (d) Torino	Ielpo (p) Milan; Francescoli (a) Torino; Festa (d) Inter	Jakanovic (c) Partizan Belgrado; Musonda (a) Anderlecht	Fiori, Napoli, Villa, Bisoli, Firicano, Pusceddu, Moriero, Herrera, Oliveira, Mattooli, Cappioli
Cremonese All. Simoni (confermato)	Bassani (d) Chievo; Castagna (d) Vicenza	Pirri (c) Juventus; Violini (p) fine attività; Lucarelli (d) Padova	Bohinen (c) Lillestrom, Rodlund (a) Norkoeping; Semedo (c) Porto, Godfroid (c) Liegi; Romano (d) Monza; Ballotta (p) Parma; Zunico (p)	Turci, Gualco, Pedroni, Cristiani, Colonnese, Verdelli, Grandebiaggi, Nicolini, Dezotti, Maspero, Tentoni
Foggia All. Zeman (confermato)	Incraviglia (d) Trapani; Padalino (d) Bologna; Chamot (d) Pisa; Cappellini (a) Milan	Medford (a) (fine contratto); Petrescu (d) Genoa	Morrone (p) Ischia; Assennato (d) Palermo; Pettersen (a) Ajax; Masara (a) Pescara; De Fazio (a) Bari; Barletta; Vaccaca (a) Casarano	Mancini, Chamot, Cami, Di Biagio, Bianchini, Di Bari, Roy, Seno, Cappellini, De Vincenzo, Kolivanov
Genoa All. Maselli (confermato)	Galante (d) Empoli; Corrado (d) Reggiana; Lorenzini (d) Ancona via Milan; Bianchi (c) Lucchese; Petrescu (d) Foggia; Berti (p) Pisa; Ciocci (a) Spal; Nappi (a) Spal; Ciocci (a) Spal; Vink (c) Ajax	A. Fortunato (d) Juventus; Spagnolo (p) Pisa; Panucci (d) Milan; Fiasca (d) Pisa	Detari (c) Ancona; Gambardo (d) Milan; Fontolan (a) Inter; Francesconi (d) Reggiana via Juventus; Di Canio (a) Juventus; Pelé (a) O. Marsiglia; Boli (d) O. Marsiglia	Berti, Torrente, Lorenzini, Petrescu, Caricola, Galante (Signorini), Vink, Bortolazzi, Padovano, Skuhravý, Nappi
Inter All. Bagnoli (confermato)	Bergkamp (a) Ajax; Jonk (c) Ajax; M. Paganini (d) Brescia; Festa (d) Cagliari; Oliva (d) Casarano	Rossini (d) Verona; Marino (d) Modena	Pusceddu (d) Cagliari; Sordo (c) Torino	Zenga, Bergomi, De Agostini, Jonk, Ferri, Battistini, Bianchi, Berti, Schillaci, Bergkamp, Sosa
Juventus All. Trapattini (confermato)	Fortunato (d) Genoa; Francesconi (d) Reggiana; Porrini (d) Atalanta; Del Piero (a) Padova; Pirri (c) Cremonese; Baldini (d) Lucchese; Tacchinardi (c) Atalanta; Giampaolo (a) Verona; Piovanelli (a) Verona; Ban (a) Rijeka; Notari (d) Saronno	Sartor (c) Reggiana; Ferronato (c) Galia (c) Napoli	Di Mauro (c) Fiorentina; Cappioli (c) Cagliari; Paulo Sousa (c) Benfica	Peruzzi, Carrera, Fortunato, D. Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Marchetti, Vialli, R. Baggio, Moeller
Lazio All. Zoff (confermato)	Marchegiani (p) Torino; Negro (d) Brescia; De Paola (c) Brescia; Di Matteo (d) Aran; Di Sarino (p) Udinese	Fiori (p) Cagliari; Gregucci (d) Torino; Lampugnani (d) Pisa; Melchiorri (c) Lecce	Baiano (a) Fiorentina; Casiraghi (a) Juventus; Tentoni (a) Cremonese	Marchegiani, Bonomi (Negro), Favalli, De Paola, Luzardi, Craverio, Fusor, Winter, Riedle, Gascoigne, Signori
Lecce All. Sonetti (nuovo)	Gazzani (d) Ternana; Melchiorri (c) Lazio	Grossi (d) Roma; Scarchilli (a) Roma; Maini (c) Roma; Orlandini (a) Atalanta; Flamigni (a) Brescia; Rizzolo (a) Palermo	Lamprey (a) Anderlecht	Gatta, Biondo, Altobelli, Olive, Ceramcolta, Benedetti, D'Onofrio, Melchiorri, Morello, Notaristefano, Baldieri
Milan All. Capello (confermato)	Ielpo (p) Cagliari; Lorenzini (d) Ancona; Al. Orlando (d) Udinese; Torrisi (d) Ravenna; Toldo (p) Ravenna; Carbone (c) Napoli; Eiber (a) Grasshopper; Panucci (d) Genoa	Serena (a) fine contratto; Rijkaard (c) fine contr.; Taibi (p) Piacenza	Cappioli (c) Cagliari; Fonseca (a) Napoli; Lanina (d) Sampdoria; Raducioiu (a) Brescia	Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Simone, Boban, Papan (Van Basten), Savicevic, Lentini
Napoli All. Lippi (nuovo)	Tagliatela (p) Bari; Galia (c) Juventus; Bia (d) Cosenza	Crippa (c) Parma; Carbone (c) Milan; Careca (a) fine contratto; Ziliani (d) fine prestito; Galli (p) Torino; Mauro (c) fine contratto; Zola (c) Parma	Muller (a) San Paolo; Moriero (a) Cagliari; Casiraghi (a) Juventus; Di Canio (a) Juventus; Sordo (c) Torino; Hagl (c) Brescia; Raducioiu (a) Brescia	Tagliatela, Ferrara, Francini, Galia, Corradini, Bia, Polcano, Thern, Bresciani, Altomare, Fonseca
Parma All. Scala (confermato)	Crippa (c) Napoli; Bucci (p) Reggiana; Maltagliati (d) Solbiatese; Catanese (c) Cosenza; Balleri (d) Cosenza; Zola (c) Napoli; Pellegrini (d) Empoli; Circati (d) Modena	Agostini (a) Ancona	Corini (c) Sampdoria	Ballotta, Benarrivó, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Brolin, Zola, Aspinia
Piacenza All. Cagni (confermato)	Taibi (p) Milan; Ferrante (a) Parma		Scarafoni (a) Pisa; Biagioni (a) Foggia; Stropia (a) Lazio; Agostini (a) Parma; Cuoghi (c) Parma	Taibi, Chiti, Carannante, Suppa, Maccoppi, Lucci, Turri, Papais, De Vitis, Moretti, Ferrante
Reggiana All. Marchioro (confermato)	Ekstroem (a) Ifk Göteborg; Sartor (d) Juventus	Bucci (p) Parma; Francesconi (d) Juventus; Corrado (d) Genoa	De Agostini (c) Inter; Taffarel (p) Parma; Taibi (p) Piacenza; Toldo (p) Ravenna via Milan; Torrisi (d) Ravenna via Milan; Caruso (a) Modena	Sardini, Accardi, Parlato, Zanatta, Sgarbosa, Monti, Sacchetti, Scienza, Ekstroem, Picasso, Morello
Roma All. Mazzone (nuovo)	Borsa (d) Carrarese; Grossi (d) Lecce; Maini (c) Lecce; Scarchilli (a) Lecce; Statuto (c) Cosenza; Tonlini (p) Catania; Pazzagli (p) Bologna; Balbo (a) Udinese	Statuto (c), Maini (c), S. Pellegrini (d) Udinese; Carnevale (a) Udinese	Annoni (d) Torino; Bisoli (c) Cagliari; Di Mauro (c) Fiorentina; Lanina (d) Sampdoria	Cervona, Garzya, Grossi, Piacentini, Benedetti, Petrucci, Haessler, Mihajlovic, Balbo, Giannini, Rizzitelli
Sampdoria All. Eriksson (confermato)	Dall'igna (d) Spal; Breda (c) Spal; Mignani (d) Spal		Jakanovic (c) Partizan B.; Osio (c) Parma; Evani (c) Milan	Pagliuca, Mannini, Lanina, Walker, Vierchowod, Sacchetti, Lombardo, Jugovic, Chiesa, Mancini, Invernizzi
Torino All. Mondonico (confermato)	G. Galli (p) Napoli; Francescoli (a) Cagliari; Gregucci (d) Lazio; Vieri (a) Pisa; Carbone (a) Ascoli; Delli Carri (d) Lucchese; Pastine (p) Casertana	Marchegiani (p) (Lazio); Scifo (c) Monaco; Casagrande (a) Flamengo	Gambardo (d) Milan; Zola (c) Napoli; Osio (c) Parma; Gullit (a) Milan	G. Galli, Muzzi, Sergio, Annoni, Gregucci, Fusi, Sordo, Fortunato, Aguilera, Francescoli, Silenzi
Udinese All. Vicini (nuovo)	Fontana (p) Cesena; Maini (c) Roma; Statuto (c) Roma; Carnevale (a) Roma	Orlando (d) Milan; Di Sarno (p) Lazio; Balbo (a) Roma	De Agostini (d) Inter; Osio (a) Parma; Schillaci (a) Inter; Suker (a) Siviglia	Fontana, S. Pellegrini, Kozminski, Sensini, Calori, Desideri, Maini, Rossitto, Carnevale Dell'Anno, Branca